



Alleanza per il fotovoltaico in Italia

Position paper

Executive Summary

Energia nuova per un'Italia più forte

L'Alleanza per il fotovoltaico in Italia nasce dalla consapevolezza ormai diffusa che il settore può dare un rilevante contributo, in termini di know-how, visione strategica e investimenti, alla transizione energetica.

Nell'epoca post – pandemica, la transizione energetica è il pilastro per la ripresa economica.

Le soluzioni basate sulle energie rinnovabili offrono opportunità di investimento strategico, in grado di generare nuova occupazione in aree a elevato potenziale di sviluppo e aumentare il PIL di ogni Paese.

L'Alleanza vuole facilitare il percorso deciso a livello nazionale ed europeo per la Green Recovery e la sostenibilità dello sviluppo economico.

Semplificare per rilanciare

Le soluzioni per lo sfruttamento delle energie rinnovabili aiutano a limitare il riscaldamento globale. Tuttavia, negli ultimi anni, l'Italia ha registrato un forte rallentamento nella realizzazione di impianti per la produzione di energia solare.

Questo fenomeno è stato causato principalmente da un insieme di fattori – complessità procedurali, disomogeneità normative a livello regionale e meccanismi autorizzativi poco efficienti – che penalizzano gli investimenti in Italia.

Per il contrasto al Climate Change e il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) al 2030, è necessario consentire la realizzazione di impianti a terra (“utility scale”), facilitando gli investimenti e lo sviluppo di impianti fotovoltaici su zone industriali, discariche e aree agricole non produttive.

Agricoltura e fotovoltaico: alleati in natura

L'Alleanza per il fotovoltaico in Italia intende promuovere la coesistenza dell'agricoltura e del fotovoltaico secondo le nuove direzioni aperte dall'innovazione tecnologica.

Le aziende dell'Alleanza promuovono la conoscenza e lo sfruttamento delle tecnologie che consentono una sinergia tra attività agricole e fotovoltaico, tutelando l'ambiente e valorizzando la biodiversità.

L'Alleanza per il fotovoltaico in Italia

L'Alleanza per il fotovoltaico è costituita da un insieme di operatori energetici impegnati nello sviluppo di soluzioni per l'energia solare sul territorio italiano.

Tali imprese sono rappresentative di un mondo industriale che ha superato le complesse sfide competitive del solare fotovoltaico a livello globale grazie a capacità innovativa, visione strategica e forte know-how tecnologico.

Il gruppo delle imprese fondatrici è composto da **Canadian Solar, Enfinity Global, Kingdom Energy, Manni Energy, Solarig, Solar Konzept, Tecno Energy, T-Solar.**

Queste si inseriscono nel contesto più ampio della Task Force italiana che è composta da 25 operatori del settore energetico ed è impegnata in programmi di investimento in impianti utility scale per un valore tra i 13 ed i 20 miliardi di euro per la realizzazione tra i 15 ed i 20 GW entro il 2030.

L'Alleanza, che non è costituita sotto alcuna forma giuridica, è aperta a tutti quei soggetti operanti nel settore della produzione di energia solare che ne condividano le finalità e che intendano dare il loro contributo per il raggiungimento degli obiettivi fissati al 2030.

Gli obiettivi dell'Alleanza

- * Sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia affinché il nostro Paese torni ad essere tra i principali promotori a livello europeo e mondiale dell'energia rinnovabile, in linea con gli obiettivi 2030 e 2050.
- * Investire finanziariamente nello sviluppo delle energie rinnovabili da fonte solare in Italia senza ricorrere ad alcun contributo economico, incentivo o finanziamento per lo sviluppo del business fotovoltaico, di cui sostiene il valore strategico per il Paese.
- * Stimolare e sostenere la creazione di occupazione per i profili professionali innovativi, per lo sviluppo sostenibile della nostra economia, creando nuove opportunità per le economie locali, con particolare riferimento alle aree più disagiate del Sud Italia.
- * Dare il proprio contributo, in termini di competenze, esperienze e sviluppo tecnologico, al rilancio del solare fotovoltaico e alla definizione di un nuovo modello normativo che sia in grado di superare le criticità attuali del sistema e attirare investimenti privati sul territorio italiano.

Le Energie Rinnovabili nello scenario europeo

Per superare le sfide determinate dal Climate Change e dal degrado ambientale, l'Europa ha adottato una strategia di lungo periodo capace di trasformare l'Unione in un'economia moderna, competitiva ed efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse.

La pietra miliare di questa strategia è il **Green New Deal**, l'ambizioso pacchetto di misure che dovrebbe consentire a cittadini e imprese europei di beneficiare di una transizione verso una economia carbon free.

Il Green New Deal europeo ha trovato spazio anche nel **Next Generation EU**, lo strumento sviluppato dalla Commissione Europea per il rilancio economico e sociale dell'area Euro all'indomani della pandemia da Coronavirus. Questo strumento finanziario, di 750 miliardi, prevede lo stanziamento di 100 miliardi per la transizione "verde". Inoltre, il 25% del nuovo bilancio dell'Unione Europea 2021-2027 da 1824,3 miliardi verrà speso nei programmi europei per mobilitare gli investimenti sostenibili: circa 275 miliardi in sette anni che, sommati ai 100 miliardi previsti dal Next Generation EU per la transizione "verde", danno un totale di 375 miliardi stanziati per la ripresa di un'economia verde, pulita, resiliente, inclusiva. Questi investimenti potranno portare alla creazione di nuovi posti di lavoro in un arco temporale trentennale: se entro il 2050, a livello globale, il settore delle energie rinnovabili potrebbe arricchirsi di 42 milioni nuovi posti di lavoro, determinando un incremento di circa il 62% rispetto a quelli attuali, ben il 10% di questa nuova forza lavoro verrà allocata in Europa.

[Fonte: *Measuring the Socio-economics of Transition – Focus on Future Jobs- IRENA, febbraio 2020*]

Più in generale, al 2030, l'effetto netto della transizione energetica sarà progressivamente positivo, sia in termini di produzione industriale sia di occupazione nell'Unione Europea ed in Italia.

Gli obiettivi principali del Green New Deal

- * Aumentare i finanziamenti dedicati alla decarbonizzazione europea nel corso di questo decennio.
- * Creare un quadro abilitante per gli investitori privati e il settore pubblico.
- * Fornire supporto alle PA e agli sviluppatori nella fase di individuazione, strutturazione ed esecuzione dei progetti sostenibili.

Per la sua realizzazione, questo piano poggia su due importanti basi finanziarie

- * **Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile** che persegue l'obiettivo di mobilitare, attraverso il bilancio UE e gli strumenti associati (in particolare il Programma InvestEU), investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1000 miliardi di euro nel prossimo decennio.
- * **Il Fondo per la transizione giusta**, che vanta una dotazione di 40 miliardi di euro, a sua volta capace di generare almeno 89-107 miliardi di euro di investimenti nelle aree più arretrate e vulnerabili, a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

[Fonte: *Commissione Europea*]

Energie Rinnovabili da fonte solare: la situazione italiana

L'implementazione del PNIEC nel quadro normativo nazionale di rilevamento e i suoi obiettivi

Con il **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)** presentato alla Commissione Europea a gennaio 2020, l'Italia ha tracciato la sua strategia energetica di medio e lungo termine, in linea con il Green Deal europeo.

Il PNIEC prevede da un lato **la graduale eliminazione del carbone, dall'altro il raggiungimento dell'obiettivo di circa 95 GW di capacità di energia rinnovabile entro il 2030.** In quest'ottica, **gli impianti solari rappresentano il motore principale di questo processo.**

È utile ricordare che l'obiettivo finale per il fotovoltaico è stato portato a 52 GW nel 2030, con la tappa intermedia al 2025 di 28,5 GW, e con una prevalenza, quindi, rispetto agli obiettivi di produzione attesa, delle fonti solari pari al 55% rispetto alla quota prevista per le energie rinnovabili *tout court*.

Energie Rinnovabili da fonte solare: la situazione italiana

Quadro riepilogativo delle misure e degli obiettivi del PNIEC

	2019	2030 (PNIEC)	2050
Energia da fonte rinnovabile (FER)	55 GW*	95 GW	300 GW
% del FER sull'Energia Totale	17%*	30%**	
Energia da fonte solare	21 GW***	52 GW	150 GW
Dati economici - settore solare			
Investimento	2.6 Miliardi €	25 Miliardi €	75 Miliardi €
% del PIL	0,3%****	1%	3,75%
Fatturato annuo (produzione energia...)	ND	2 Miliardi €/a**	6 Miliardi €/a
Incentivi dello Stato		0,1% del PIL	0,3% del PIL
Impatto sociale			
Nuovi posti di lavoro (permanententi)	11.000 ULA	40.000 ULA	
Nuovi posti di lavoro (diretti, indiretti e indotti)	14.000 ULA	135.000 ULA	
Benefici ambientali			
Emissione di Gas Serra	-1% (rispetto al 2018)****	-7,6% (tra 2020 e2030)*****	

* GSE Report - Fonti rinnovabili in Italia e in Europa – 2018

** PNIEC

*** Report GSE – Solare Fotovoltaico 2019

**** Rapporto Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo – Confindustria energia marzo 2020,

***** ISPRA

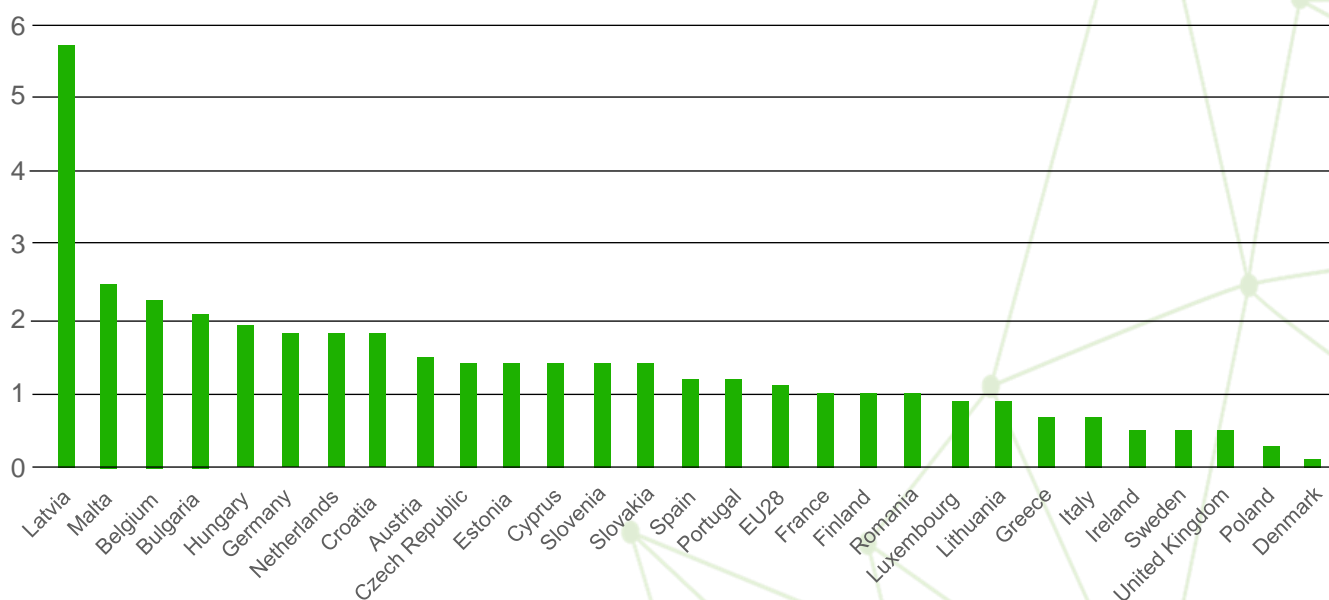
***** ENEA, Analisi trimestrale del sistema energetica italiano (IV Trimestre 2019)

Energie Rinnovabili da fonte solare: la situazione italiana

L'ammontare degli investimenti ipotizzati per realizzare questa profonda e rapida evoluzione del paniere elettrico nazionale è notevole. Il PNIEC parla di **85 miliardi di euro** tra il 2017 e il 2030 **per la sola generazione elettrica, cui si devono sommare 46 miliardi da investire nelle reti e nei sistemi di accumulo.**

Secondo le stime di Eurofound, al 2030 la transizione energetica inciderà sul PIL italiano per lo 0,8%, poco sotto la media europea che si attesta sull'1,1%, al netto del gettito fiscale e delle royalties, senza conseguenze negative sul debito pubblico e sulle previsioni del prezzo dell'elettricità. *[Figura 3]*

Figura 3: impatto sul PIL per Paese, 2030, differenza percentuale dalla base



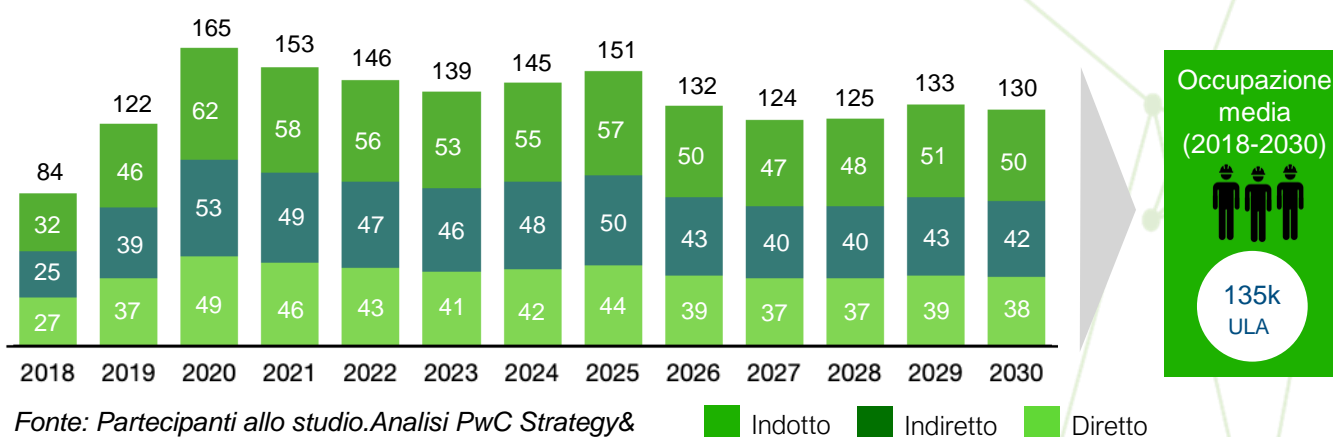
Fonte: FOME energy scenario projections

Energie Rinnovabili da fonte solare: la situazione italiana

Gli investimenti produrranno un forte impatto anche sul mondo dell'occupazione. Si prevede che la progettazione, costruzione ed installazione

delle opere tra il 2018 ed il 2030, attiverà un'occupazione temporanea media corrispondente a circa 135.000 unità di lavoro annue (ULA) dirette, indirette ed indotte (*Figura 4*).

Figura 4: occupazione temporanea sostenuta - media annua (*Migliaia di ULA*)



La gestione delle infrastrutture energetiche, nella fase di esercizio, attiverà in media oltre 25.000 unità lavorative annue (equivalenti a tempo pieno) entro il 2030 e oltre 40.000 ULA dopo il 2030 per tutta la durata della vita utile degli impianti.

(Fonte: Rapporto Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo – Confindustria energia marzo 2020, Capitolo 2.3 Ricadute economiche e sociali)

I livelli di occupazione così previsti contribuiranno all'aumento del PIL nazionale per lo 0,5%, nettamente in linea con la media europea.

(Fonte: Eurofound, Employment implications of the Paris Climate Agreement, 2020)

Al raggiungimento degli obiettivi 2030, inoltre, concorreranno anche le diverse legislazioni regionali. A partire dal 2011, l'ISTAT, nel Rapporto annuale sul Territorio, ha indagato l'impatto

delle singole politiche regionali nel settore delle energie rinnovabili tale da determinare un impatto sul PIL.

In particolare, lo studio ISTAT ha rilevato una forte correlazione positiva tra politiche a supporto delle energie rinnovabili e loro incidenza sul PIL nel Mezzogiorno.

La maggiore incidenza delle energie rinnovabili sulla produzione del PIL regionale è giustificata anche dalle condizioni climatiche di gran lunga favorevoli del Sud, sebbene qui si registrino investimenti di gran lunga inferiori rispetto alle Regioni del Nord nella formazione e valorizzazione del capitale umano utilizzato nel settore delle rinnovabili.

Il settore fotovoltaico in Italia, tra criticità procedurali e opportunità di sviluppo

Nonostante l'andamento positivo registrato negli ultimi anni nel settore delle energie rinnovabili, ad oggi la realizzazione di nuove installazioni procede troppo lentamente a livello nazionale per garantire il raggiungimento, entro il 2030, dell'obiettivo dei 52 GW fissati dal PNIEC. Ad oggi, infatti, le nuove installazioni sono sottodimensionate rispetto agli obiettivi climatici e alle potenzialità del Paese.

In relazione ai sistemi autorizzativi, il processo rimane lento ed eccessivamente burocratico. Il risultato della prima asta prevista dal Decreto Rinnovabili, con una domanda da parte degli operatori di poco superiore ai contingenti previsti, ha mostrato innanzitutto la scarsità di progetti approvati. Da qui deriva l'urgenza di semplificare l'iter delle autorizzazioni: basti pensare che allo stato attuale, con gli attuali ritmi autorizzativi che si aggirano intorno ai 4-5 anni per procedimento, si impiegherebbero 67 anni per realizzare il Piano Nazionale Energia e Clima. È facile pensare che questi ritardi conducano a un netto disallineamento con la rapidità dello sviluppo tecnologico, comportando quindi l'autorizzazione di progetti basati su macchine già "vecchie", nel frattempo superate da tecnologie più efficienti di quelle previste dal progetto iniziale.

Il tema relativo alle procedure autorizzative degli impianti e delle infrastrutture connesse per le fonti rinnovabili costituisce, dunque, il gap più rilevante che separa l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi al 2030. Inoltre, i 32 GW di nuovi impianti fotovoltaici che sarebbero necessari per raggiungere l'obiettivo dei 52 GW installati al 2030, non possono essere realizzati solo sui tetti degli edifici e sulle aree contaminate nel breve arco temporale di 10 anni.

Occorre, dunque, creare le condizioni affinché gli impianti fotovoltaici possano essere installati anche su terreni agricoli che non presentano condizioni tali da consentire una redditizia attività agricola e non hanno caratteristiche di pregio sotto il profilo ambientale.

Per indirizzare lo sviluppo del fotovoltaico, rispettando gli obiettivi del PNIEC, sarà necessario affiancare allo sviluppo di nuove installazioni su edifici soprattutto gli impianti utility scale a terra, valutando eventualmente una revisione dell'attuale interdizione all'accesso ai regimi di sostegno per impianti fotovoltaici su aree agricole, in modo anche da incentivare i progetti in grid-parity che si stanno sviluppando, ma che in questa fase in cui i prezzi sul mercato elettrico sono molto bassi potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento.

Il nodo della valorizzazione dei terreni agricoli

Ad oggi è possibile realizzare impianti in aree agricole senza limitazioni, ma non è permesso l'accesso alle aste e agli incentivi sui medesimi impianti. Ciò ha portato alla realizzazione di impianti su terreni agricoli senza alcuna pianificazione o integrazione con il territorio, creando spesso malumore e esponendosi al rischio che gli enti locali possano introdurre provvedimenti ad hoc per limitare le installazioni.

Secondo alcune stime, anche nell'ipotesi irrealistica di raggiungere gli obiettivi del PNIEC solo attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli, si occuperebbe una porzione minima del territorio pari a circa 50.000 ettari, corrispondenti a circa lo 0,4% dell'intera superficie agricola nazionale. Sulla base dei dati Istat, se si costruissero i circa 30/35 GW di fotovoltaico nuovo come previsto dal PNIEC al 2030, occorrerebbero circa 50mila meno della metà dei terreni che ogni anno vengono abbandonati.

Su questo fronte è dunque auspicabile in tempi stretti una pianificazione da parte degli enti locali tesa a evitare la concentrazione di impianti in aree ristrette. Si tratta di una percezione generalizzata che trasforma il conflitto virtuale in problema reale che implica un forte rallentamento dello sviluppo del fotovoltaico.

Anche senza espliciti divieti, attualmente tutte le amministrazioni locali italiane e le grandi organizzazioni agricole hanno un atteggiamento di "assoluta prudenza" o di sostanziale opposizione nel concedere l'autorizzazione alla costruzione di impianti fotovoltaici su tali terreni.

Gli ambiziosi obiettivi del PNIEC al 2030 non si potranno raggiungere, quindi, senza una consistente quota di nuova potenza fotovoltaica costruita su terreni agricoli.

La cosiddetta "generazione distribuita" non potrà fare a meno, per molti motivi, d'impianti "utility scale" che potranno occupare nuovi terreni oggi dedicati all'agricoltura per una quota di circa 15/20mila ettari (meno del 20% dell'abbandono annuale), se si manterranno le stesse proporzioni di quanto installato fino ad oggi. Per farlo, è necessario pensare a nuove forme di collaborazione tra operatori energetici e operatori agricoli e nuovi criteri per la progettazione, gestione e manutenzione sia degli impianti che dei terreni bisognosi di cure quotidiane.

Inoltre, il settore agricolo è pesantemente influenzato dai cambiamenti climatici. Le condizioni meteorologiche condizionano da sempre l'andamento dei raccolti, determinando il successo o meno dei risultati di ogni annata.

Il nodo della valorizzazione dei terreni agricoli

Un clima sempre meno prevedibile crea una situazione di incertezza per gli agricoltori. Diventa così molto complessa l'amministrazione dei terreni agricoli, la scelta del tipo di sementi, la scelta delle colture da piantare e la programmazione della concimazione.

Secondo il rapporto "Climate change adaptation in the agricultural sector in Europe", pubblicato a settembre 2019 dall'EEA (European Environment Agency) mentre il bacino mediterraneo si deve confrontare con il caldo dell'estate e la scarsità d'acqua, la parte settentrionale del continente europeo potrebbe invece avere un'improvvisa fioritura dell'agricoltura, grazie alla maggiore disponibilità di terreni legata allo scioglimento dei ghiacci e a una stagione vegetativa più lunga e temperata.

Gli impatti negativi dei cambiamenti climatici si stanno già avvertendo in tutta la zona europea. Le condizioni meteorologiche estreme e caratterizzate da cambi repentini del clima, comprese le recenti ondate di caldo in molte parti dell'UE, stanno già causando perdite economiche per il settore agricolo europeo.

Il report "Climate Change ad Land", rilasciato nella seconda metà del 2019 dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) analizza, invece, il rapporto tra agricoltura, degrado del territorio, desertificazione, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici. Il report dimostra che una migliore gestione del territorio può contribuire efficacemente ad affrontare i cambiamenti climatici, riducendo la produzione di gas serra ed aumentando la resilienza del territorio stesso: produzione sostenibile di cibo, gestione sostenibile delle foreste, gestione del carbonio organico nel suolo, conservazione degli ecosistemi, ripristino del territorio, riduzione della deforestazione e del degrado, riduzione della perdita e dello spreco di cibo.

Fotovoltaico ed economia agricola: un connubio possibile

L'industria della produzione di energia da fonte solare ha, negli ultimi anni, investito moltissimo nello sviluppo tecnologico e nella innovazione dei processi.

Ha garantito in questo modo un'evoluzione molto rapida verso una maggiore efficienza degli impianti (quindi, a parità di potenza installata, meno consumo di territorio) ed una più attenta integrazione con le aree di produzione energetica.

Degno di particolare nota è lo sviluppo di nuovi modelli di impianti fotovoltaici, capaci di dare supporto alla redditività del sistema agricolo attivo sugli stessi terreni.

Nuovi terreni ibridi, in cui agricoltura e produzione energetica si fondono, sono una soluzione vincente e vantaggiosa per tutti gli attori coinvolti.

Gli operatori energetici potrebbero realizzare importanti investimenti, acquisire diritti di superficie a costi contenuti, mitigare l'impatto sul territorio attraverso sistemi agricoli maggiormente produttivi ed efficienti, ridurre i costi di manutenzione degli impianti e stabilire un rapporto con le autorità locali che tenga conto della qualificazione di nuove figure professionali.

Gli agricoltori, dal canto loro, potrebbero fruire di nuove risorse per rinnovare e ampliare le attività, moltiplicare di almeno sei volte il reddito agricolo, disporre di un partner solido per proteggersi da brusche mutazioni climatiche, sviluppare nuove competenze e garantire servizi fondamentali e remunerativi al partner energetico. In questo contesto, un aspetto chiave sarà la gestione concorrente delle due attività, agricola ed energetica, che richiederà la nascita di nuove figure professionali che siano al contempo parte del processo di manutenzione degli impianti e responsabili della produzione agricola. In considerazione dei benefici appena descritti, è possibile intravedere ulteriori vantaggi di natura economico-finanziaria sia per gli operatori agricoli sia per quelli energetici.

Per gli operatori agricoli gli ulteriori vantaggi consisteranno in: reperimento delle risorse finanziarie necessarie al rinnovo e ad eventuali ampliamenti delle proprie attività; incremento del reddito agricolo; possibilità di disporre di un partner solido e di lungo periodo per mettersi al riparo da imprevedibili mutazioni climatiche; opportunità di sviluppare nuove competenze professionali e nuovi servizi per il partner energetico.

Fotovoltaico ed economia agricola: un connubio possibile

Per gli operatori energetici, invece, gli ulteriori vantaggi derivanti dall'uso concorrente del terreno agricolo si sostanzieranno in: possibilità di realizzare importanti investimenti nel settore di interesse anche su campi agricoli; acquisizione, attraverso una nuova tipologia di accordi con l'impresa agricola partner, di diritti di superficie a costi contenuti e concordati; realizzazione di effetti di mitigazione dell'impatto sul territorio attraverso sistemi agricoli produttivi; superamento del limite della "mitigazione paesaggistica"; riduzione dei costi di manutenzione attraverso l'affidamento di una parte delle attività necessarie; opportunità di instaurare un rapporto con le autorità locali che tenga conto delle necessità del territorio anche attraverso la qualificazione professionale delle nuove figure necessarie.

Questi vantaggi reciproci trovano il fondamento logico nei progetti pilota sviluppati dai ricercatori del Fraunhofer ISE nel corso dell'ultimo quinquennio. In particolare, uno studio condotto nei pressi del Lago di Costanza (Germania) ha mostrato come la sinergia tra agricoltura ed energia sia profittevole tanto per l'operatore agricolo quanto per quello energetico.

Nell'ambito di questo progetto, i ricercatori hanno constatato come, a distanza di un anno dall'avvio dell'esperimento il sistema agrovoltaico sia stato in grado di produrre 1.266 kWh di energia elettrica per kW installato, un terzo in più rispetto alla media del Paese che è di 950 kWh/kWi. Allo stesso modo, anche i raccolti delle colture piantumate nel terreno agricolo soggetto all'esperimento sono stati più abbondanti rispetto a quelli ottenuti nell'attiguo campo agricolo tradizionale. Inoltre, è stato possibile dimostrare come il ricorso all'agrovoltaico implichi vantaggi economici e ambientali per l'intero ecosistema circostante. Se, infatti, l'energia generata dall'impianto agrovoltaico viene immagazzinata e fruita in loco, si creano ulteriori possibilità di utilizzo, quale per esempio la ricarica per i veicoli elettrici. In tal modo viene consentita l'espansione della mobilità elettrica e, dunque, l'abbattimento delle emissioni nel settore dei trasporti su strada.

Le nostre proposte

L'Alleanza, ferma nella sua volontà di contribuire insieme ai referenti istituzionali allo sviluppo di misure

idonee per l'accelerazione della Green Recovery in Italia e allo sviluppo di un'economia sostenibile, propone 3 azioni da compiere nel breve termine.

1. Rendere realistici gli Obiettivi del PNIEC

Per consentire l'attuazione delle politiche nazionali, ai sensi della normativa europea al 2030, ai fini dello sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili occorre definire un programma chiaro e che assegni degli obiettivi precisi e misurabili alle singole Regioni.

L'istituzione della Commissione PNIEC (DL Semplificazione) è un atto positivo ma è necessaria una migliore definizione delle sue competenze, del funzionamento e della capacità di intervento. Si propone, dunque, che la Commissione acquisisca, di concerto con le Regioni, un ruolo

effettivo nella definizione delle opere necessarie e strategiche al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC. Inoltre, è auspicabile, dal punto di vista dell'Alleanza, che la Commissione possa intervenire, di concerto con le altre Istituzioni competenti, laddove non si rispettino i tempi ed i modi di attuazione. In questa prospettiva, sono da prevedere meccanismi più approfonditi e chiari di "burden sharing", con la misura del concorso delle Regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi nazionali, nonché adeguati strumenti di subentro dello Stato in caso d'inadempimento.

Le nostre proposte

2. Sostenere lo sviluppo degli impianti fotovoltaici a terra, nella tutela del settore agricolo

È un dato di fatto che attualmente sia vigente un assetto normativo che non favorisce né lo sviluppo degli impianti a terra né la tutela dei terreni agricoli.

Si propone di dare un ordine e una programmazione all'installazione degli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli anche in ottica di salvaguardia degli stessi.

Le norme attuali consentono di realizzare impianti in aree agricole senza alcuna limitazione generale o regolamentazione specifica, limitandosi soltanto a non consentire a questi impianti l'accesso alle aste e agli incentivi. Il risultato pratico è lo sviluppo di impianti su aree agricole senza veri progetti di integrazione e di valorizzazione, che generano la cosiddetta "sindrome Nimby".

Questa situazione porta spesso gli enti locali ad adottare moratorie estemporanee o provvedimenti di dubbia costituzionalità.

È dunque urgente intervenire per giungere alla soluzione del problema alla loro radice.

Per l'Alleanza è importante individuare dei parametri oggettivi, ragionevoli e subito disponibili, per non rallentare lo sviluppo del fotovoltaico (di cui è invece urgente necessità) e anche sostenere le stesse imprese agricole, che possono vedere nella produzione di energia rinnovabile una fonte di sviluppo della propria attività. Attraverso la concessione dei siti alla generazione fotovoltaica, le imprese agricole potrebbero generare somme preziose per investimenti diretti nella propria attività, anche mantenendo l'attività agricola integrata con quella della produzione da energia solare.

Le nostre proposte

Razionalizzare e semplificare le procedure per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione (soprattutto al Sud)

Gli impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili “utility scale” (compresi i sistemi di accumulo) intraprendono un iter autorizzativo le cui tempistiche sono molto lunghe. Tale dilazione temporale non si concilia né con lo sviluppo del mercato né con gli obiettivi del PNIEC.

Le tempistiche dell'iter sono tali da mettere seriamente a rischio gli investimenti già effettuati ed in taluni casi l'impossibilità di realizzare impianti già assegnati dalla procedura dei bandi (il riferimento è al bando del capacity market ed a quello della Fast Reserve, di prossima pubblicazione).

La proposta dell'Alleanza prevede l'adozione del procedimento autorizzativo della PAS (Procedimento Autorizzativo Semplificato) più celere del PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) oppure dell'AU (Autorizzazione Unica) o dell'AU con VIA (Valutazione di impatto ambientale) per impianti fotovoltaici a terra su area agricola in progetti integrati con l'agricoltura, per impianti fotovoltaici su cave, discariche e aree SIN (siti di interesse nazionale) bonificate e ripristinate, e per sistemi di accumulo. La PAS si applicherebbe solo per gli impianti che presentano istanza autorizzativa entro il 31 dicembre 2021, per cercare di recuperare il tempo perso sino ad oggi dalle lungaggini

burocratiche e colmare il gap di potenza FER per raggiungere gli obiettivi al 2030. Si tratta di una misura transitoria.

Tenuto conto dell'attuale stallo degli iter autorizzativi, che blocca la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, come è evidente degli esiti dei primi due bandi del DM FER 4 luglio 2019 e dalla non saturazione dei contingenti di potenza del secondo bando, si ritiene necessario intervenire per sbloccare, nel breve periodo, gli investimenti al fine di puntare agli ambiziosi obiettivi al 2030, di consentire agli impianti fotovoltaici e ai sistemi di accumulo aggiudicatari dei bandi del capacity market di poter rispettare gli impegni presi. Questa semplificazione nel breve periodo fungerà da volano alla ripresa economica grazie agli investimenti in impianti fotovoltaici a terra “utility scale” e in sistemi di accumulo in market parity, che consentiranno a loro volta l'incremento degli investimenti e dell'occupazione. Questo cambiamento renderà necessaria un'azione di reskilling e upskilling delle tradizionali competenze della forza lavoro, che dovrà gradualmente abbandonare comparti industriali ormai non più competitivi, verso produzioni più efficienti.